

## APPROFONDIMENTI

MONSIGNOR GALANTINO

«Non riusciranno  
a destabilizzarci»

di Massimo Franco

Mons. Galantino: «Non riuscirà il tentativo di destabilizzare il Papa». a pagina 11

## I nemici di una Chiesa forte

di Massimo Franco

È vero: filtra una paura profonda, oscura, perfino feroce. «Ma il panico non è della Chiesa. Semmai, è di chi teme una Chiesa più forte, meno attaccabile. Non siamo di fronte a una seconda Vatileaks. Non ce ne sono né gli elementi né i presupposti, anche se l'impressione può essere questa; e anche se qualcuno magari spera di destabilizzare il papato». Monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, è uno degli uomini più vicini a papa Francesco nell'episcopato italiano. E la sua lettura dell'ultimo scandalo che investe il Vaticano cerca di essere fredda. Non minimizza, ma neppure esagera quanto accade. Analizza il comportamento attribuito a monsignor Vallejo Balda e alla lobbista Francesca Chaouqui come il riflesso di abitudini mentali e resistenze che nascono dalla profondità della «rivoluzione» di Jorge Mario Bergoglio.

E affiora la convinzione che l'ultimo trafugamento di documenti riservati non riuscirà a proiettare un'immagine devastante sul «nuovo» Vaticano. «Questa storia è in gran parte una minestra riscaldata», azzarda un cardinale italiano. «È il prolungamento di episodi e personaggi del passato, anche se i nomi appaiono nuovi. Ma ricordiamoci che Balda è stato "ereditato" da Francesco. Anche se l'ha messo lui nella commissione che doveva riformare le finanze vaticane. Quanto alla Chaouqui, si era capito subito che era stata una scelta sbagliata». Tanto che dopo i primi sospetti, oltre un anno fa, il pontefice aveva avallato gli accorgimenti per limitare il suo accesso alle stanze e ai documenti più riservati.

Ma evidentemente, era già troppo tardi se, come sembra, le accuse contro i due saranno confermate. Il problema è che «noi lavoriamo per l'eternità ma viviamo nel tempo», spiega un ecclesiastico. E la tempistica degli arresti a ridosso della pubblicazione di due libri costruiti in gran parte sulla base del materiale rubato, è stata commentata con accenti diversi: anche se pare che una delle ragioni sia stata quella di fare controllare e decrittare in uno Stato straniero il contenuto del telefono cellulare sequestrato a monsignor Balda. Di una cosa, tuttavia, si è certi: Francesco tirerà diritto. Il processo di riforma che ha aperto «è irreversibile», conferma anche il direttore di

*Avvenire*, quotidiano della Cei, Marco Tarquinio. Anche se ieri mattina, durante la messa nella piccola cappella di Casa Santa Marta, dove vive, il pontefice è apparso provato e addolorato, racconta un ecclesiastico presente.

La differenza con Vatileaks, che portò alle dimissioni di Benedetto XVI nel febbraio del 2013, è che questa volta nessuno della cerchia stretta di Francesco è coinvolto. Si ha semmai la conferma di un accerchiamento che lo scalfisce indirettamente. La lunga manovra di screditamento del pontefice argentino non passa attraverso la sua persona: non riuscirebbe mai. Agisce sui fili sensibili, inquinati e inquinanti, e spesso invisibili, che incrociano il passato recente. Fa emergere la miseria umana di alcuni ecclesiastici affamati di carriera e di voglia di vendetta. Illumina in modo impietoso gli angoli bui di una parte della nomenclatura papalina. Ma fa leva anche sugli errori di una «rivoluzione» contraddetta a volte dalla scelta di persone controverse.

E il rosario di fango alla fine dà corpo ad un risultato quasi tangibile: dimostrare che «prima» e «dopo», l'epilogo del papato di Benedetto XVI e le riforme di Francesco, sono impastati in modo indissolubile. Mettono in scena burattini dalle fattezze, anche interiori, banali nella loro ripetitività; e lasciano nell'ombra burattinai potenti. Evocano la scivolosità, per non dire la pericolosità di una sfida ad un mondo vaticano ed ai suoi referenti economici, della quale il Papa forse non ha saputo o potuto ancora misurare fino in fondo le conseguenze. Evoca stormi di «corvi» pronti ad altre rivelazioni dissacranti. Un Papa che arrivando dal Sud America schiera simbolicamente la Chiesa «all'opposizione», non è senza conseguenze.

Tanto più se si scontra con una Roma sconosciuta, misteriosa e infida come una giungla tropicale. Il Papa conosce i drammi e la criminalità delle periferie mega-urbane di Buenos Aires: è meno esperto di intrighi «romani», e della fauna umana che li popola da sempre. I personaggi balzati alla ribalta, ritratti con i sorrisi soddisfatti dalle frequentazioni mondane, monsignor Balda e la lobbista Francesca Chaouqui, sono comparse intercambiabili. Riflettono un mondo, un habitat. Il problema è che sono emersi come figure simbolo della nuova era, e questo non può non confondere. Chiamano in causa le capacità e i meccanismi di selezione del papato argentino.

«A Francesco andrebbe suggerito un buon capo del personale», annota semiserio un top manager italiano, preoccupato dalla sensazione di sfascio che la Chiesa cattolica finisce per dare suo malgrado. Suona come una provocazione, ma nel suo semplicismo addita un problema sentito acutamente. Riecheggia un'accusa ricorrente: Francesco non sempre sceglie bene i propri collaboratori. Ma «chi ci dice che non esista una necessità di purificazione della Chiesa anche attraverso scandali di questo tipo? Che le umiliazioni di questi giorni non servano ad andare avanti col cambiamento?», si chiede Galantino. «Lo stesso Benedetto XVI scolpì parole molto forti in proposito. Avrei preferito che tutto questo non accadesse, però...». E aggiunge: «Oportet ut scandalia eveniant». Anche se le loro dimensioni minacciano di sfuggire perfino la Chiesa di Bergoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Galantino: non riuscirà il tentativo di destabilizzare Francesco C'è una sfida a un mondo vaticano e ai suoi referenti economici

### La parola

#### VATILEAKS

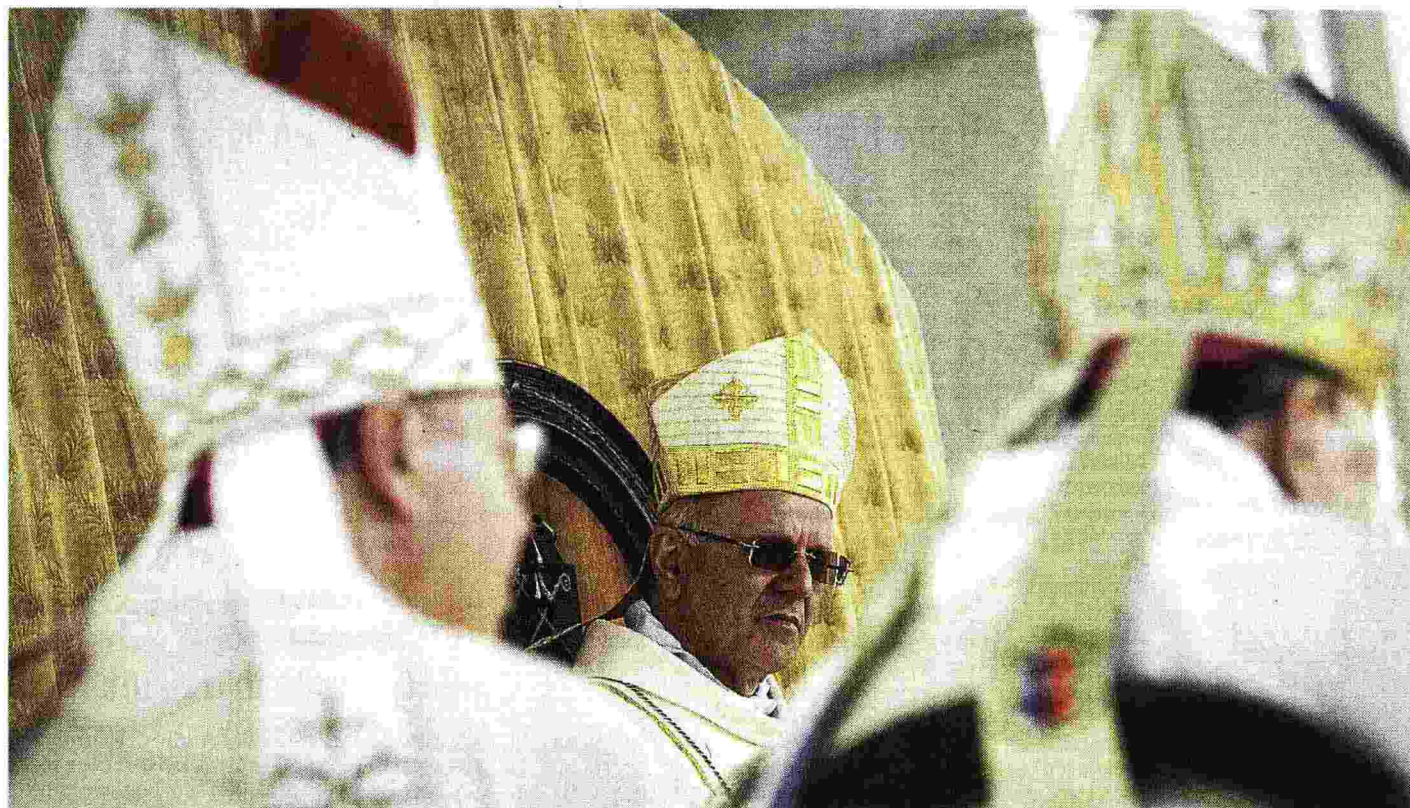
Con l'espressione ci si riferisce allo scandalo scoppiato nella Città del Vaticano nel 2012. Vennero alla luce divisioni e contrasti sugli indirizzi di governo del Vaticano e sulla gestione dello Ior, la banca della Santa Sede. Più in generale con il termine inglese *leak* si indica la fuga di notizie: si chiamava WikiLeaks l'organizzazione guidata da Julian Assange che nel 2007 rivelò migliaia di documenti coperti da segreto.



Nessuno dei coinvolti è nella cerchia stretta del Papa  
Semmai c'è un accerchiamento che lo scalfisce indirettamente







**Vescovo**  
Monsignor  
Nunzio  
Galantino, 67  
anni, dal '96  
cappellano di  
Sua Santità, è  
segretario  
generale della  
Conferenza  
episcopale  
italiana dal 25  
marzo 2014